

GLI ISTITUTI SECOLARI

Presentazione agli Incontri fraterni e formativi USMI – CISM – CIIS (27.01.2018)

“C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che Egli lascia nella moltitudine, che non ' ritira dal mondo '. E' gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria, o che vive un'ordinaria vita da celibe.

Noi altri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze, che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo, è per noi il luogo della nostra santità.” (Madeleine Delbrel)

COSA SONO GLI ISTITUTI SECOLARI

Gli Istituti secolari: una vocazione donata dallo Spirito alla Chiesa

Gli Istituti Secolari si distinguono da tutte le forme di vita consacrata, perché per i loro membri rimanere nel “secolo”, cioè in pieno mondo, senza obbligo di vita comune, laici tra i laici, è elemento essenziale e determinante della loro vocazione, al pari della consacrazione a Dio.

Sorti all'inizio del secolo scorso, hanno avuto il riconoscimento ufficiale con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* del 2 febbraio 1947 di Pio XII.

Il Concilio Vaticano 2 ne definisce le caratteristiche essenziali: **“non sono religiosi”**; **vivono una “vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo”**; questa professione “conferisce una consacrazione”; la secolarità è il “carattere proprio e peculiare” di questi Istituti. Sono poi entrati a pieno titolo nel nuovo Codice di Diritto Canonico nel 1983. Gli Istituti Secolari si caratterizzano in: laicali (maschili e femminili) e sacerdotali (o presbiterali).

IL CARISMA: la consacrazione nella secolarità.

Consacrazione. La professione dei consigli evangelici radicalizza la consacrazione battesimale per una accresciuta esigenza di amore a Dio e ai fratelli,. Quella dei membri degli Istituti Secolari è una piena consacrazione vissuta in mezzo alle realtà temporali *“per immettervi la forza dei consigli evangelici” (Paolo VI).*

Secolarità. “Secolarità” indica il permanere dei membri nel mondo, tra gli uomini del loro tempo, dei quali condividono condizioni, istanze, professioni... Consapevoli di dover *“cambiare il mondo dal di dentro”* (Giovanni Paolo II), collaborano con lo Spirito ad illuminare e ordinare le cose temporali al progetto di Dio in Cristo, perché tutto sia a lode e gloria della sua grazia.

I membri laici rimangono a pieno titolo nello stato laico: sono cioè semplici battezzati, ma che, in risposta ad una particolare chiamata, qualificano il loro stato di laici consacrandosi “interamente” a Dio con la professione dei consigli evangelici.

Il carattere secolare della consacrazione, suggerisce per la maggior parte degli Istituti Secolari, il criterio del riserbo sull'appartenenza dei membri all'Istituto stesso.

I CONSIGLI EVANGELICI: castità, povertà, obbedienza

I membri degli Istituti Secolari sono chiamati a vivere il radicalismo del Vangelo alla sequela di Cristo vergine, povero e obbediente, per essere nel mondo fermento e testimonianza dell'amore che Dio ha per esso.

La loro **“castità dice al mondo che si può amare con il disinteresse e l'inesauribilità che attinge al cuore di Dio”** (Paolo VI) e ci si può dedicare gioiosamente a tutti con cuore libero. Questa libertà trova la sua sorgente e la sua forza in uno stato permanente di preghiera, di unione intima con Dio, di centralità di Cristo da cui tutto deriva e a cui tutto ritorna nella

concretezza degli incontri e dei rapporti con gli altri.

La loro **“povertà** dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà del progresso senza farsi schiavi di nessuno di essi” (Paolo VI). Il laico consacrato usa dei beni che è chiamato ad amministrare, con distacco interiore, valorizzandoli quali doni di Dio in modo che diventino segni di carità e di giustizia tra i fratelli. La povertà del laico consacrato è condivisione di tutto ciò che “è” e che “ha” con ogni povertà degli uomini del suo tempo. Questo lo impegna anche ad una costante lettura dei segni dei tempi avendo come criterio il discernimento della fede.

La loro **“obbedienza** dice al mondo che si può essere felici pur senza fermarsi in una comoda scelta personale, ma restando pienamente disponibili alla volontà di Dio, come appare dalla vita quotidiana, dai segni dei tempi e dalle esigenze di salvezza del mondo d’oggi” (Paolo VI).

Il laico consacrato si verifica costantemente nei confronti del Regno di Dio, per fare solamente ciò che risponde al disegno di Dio su di lui. Si abitua perciò all’ascolto della voce dello Spirito che risuona nella Parola, nelle indicazioni del Magistero, nel cammino della Chiesa locale nella quale vive e alla cui missione collabora, nella verifica con il proprio gruppo e i responsabili dell’Istituto di appartenenza, nel dovere quotidiano, nella storia degli uomini.

Le costituzioni di ciascun Istituto stabiliscono i vincoli sacri con cui vengono assunti nell’istituto i consigli evangelici, definiscono gli obblighi che essi comportano, salva sempre, però, nello stile di vita, la secolarità propria dell’istituto (CDC, 712).

LA PREGHIERA

Occorre coraggio per vivere nel mondo, conducendo la vita di tutti, ma custodendo nel contempo la contemplazione verso il Signore e verso il mondo.

La preghiera rendendoci partecipi del colloquio di Gesù con il Padre ci dispone ad accogliere i doni dello Spirito, i soli che ci consentono di stare in verità nel mondo.

Fondamentale e sempre da rinnovare è il rapporto continuo tra preghiera e vita, tra contemplazione ed azione: la soluzione sta in una profonda, quotidiana, vitale partecipazione all’Eucaristia e in una “preghiera nel mondo e dal mondo”. Ogni azione, se fatta con intenzione retta e offerta a Dio, è in certo senso preghiera, ma come conseguenza dell’unione con Dio realizzata nella preghiera vera e propria, che non ne viene sostituita.

Certo, la preghiera del laico non è mai evasione interiore dalla realtà quotidiana e la realtà quotidiana non è un elemento di disturbo alla preghiera; anzi, la preghiera si alimenta di tutto ciò che la vita in pieno mondo offre. E’ una preghiera che può essere senza parole, muta.

Occorre fare unità tra una preghiera che sa trovare tempi e ritmi e quella a partire dal mondo, tra la preghiera che ascolta Dio nel silenzio e quella che nel rumore e nella profanità ascolta Dio ascoltando gli uomini. E’ la storia che ci coinvolge. E noi, a nostra volta, coinvolgiamo Dio e ci “facciamo voce” di tutti.

Si tratta anche di recuperare la capacità di guardare ogni cosa, ogni avvenimento consapevoli che Dio è sempre all’opera anche perché non è sempre facile scorgerne la Presenza.

COMUNIONE E FRATERNITA’

Nel pluralismo delle forme, gli Istituti Secolari si sentono impegnati a testimoniare la comunione nella Chiesa e nel mondo. I loro membri, proprio perché in “diaspora”, ossia in uno stato permanente di dispersione, alimentano nel loro spirito un vivo senso della comunione, che li faccia sentire appartenenti con i propri fratelli di ideale, ad una vera e propria comunità.

Attraverso un ricco pluralismo di forme e secondo la spiritualità propria, ogni Istituto promuove la crescita dei suoi membri nello spirito della fraternità evangelica. L’organizzazione dei tempi per stare insieme e la scelta dei modi per sentirsi comunità sono indicati nelle Costituzioni dei singoli Istituti e affidati anche alla creatività dei loro membri. Sono questi, momenti indispensabili per una formazione specifica e permanente, per la riflessione e la preghiera comune, per l’approfondimento della propria spiritualità, per la verifica con i responsabili e con il gruppo di appartenenza.

UNITA' NELLA DIVERSITA': La CMIS e la CIIS

Nel 1970 ebbe luogo a Roma il primo congresso internazionale degli Istituti secolari a cui parteciparono esponenti di 92 Istituti. In seguito ad esso fu costituita **la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS)**; e via via hanno iniziato la loro attività le conferenze nazionali (per l'Italia, la **Conferenza Italiana Istituti Secolari — CIIS**) col fine di promuovere una comune riflessione e un aiuto reciproco.

La CIIS diocesana rappresenta gli Istituti secolari della Chiesa locale e consente una conoscenza reciproca, un cammino comune, in attenzione ai bisogni particolari del territorio sociale ed ecclesiale, nella fedeltà alla specificità di ciascuno e nel rispetto reciproco. Attualmente gli Istituti secolari presenti in diocesi sono i seguenti:

Amore, riparazione, apostolato (ARA) - 1 membro

Ancilla Domini - 5 membri

Apostole del Sacro Cuore - 1 membro

Compagnia di S. Orsola - 40 membri

Figlie della Regina degli Apostoli (FRA) - 27 membri

Missionarie degli infermi Cristo speranza - 5 membri e 4 associate

Missionarie della Regalità - 12 membri

Oblate di Cristo Re - 19 membri

Oblate missionarie di Maria Immacolata - 1 membro

Piccola Famiglia Francescana - 1 membro

La situazione concreta (diminuzione nel numero e aumento dell'età media dei membri nei vari Istituti) impegna la CIIS a ricercare e promuovere nuove forme di vicinanza, comunicazione, coinvolgimento e partecipazione anche per favorire l'apertura di orizzonti e l'attenzione alle nuove sfide.

LA COMPAGNIA DI S. ORSOLA

ISTITUTO SECOLARE DI S. ANGELA MERICI

S. Angela Merici nasce a Desenzano intorno al 1474. Visse il mistero dell'incarnazione di Cristo "nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo "Amatore". In obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva."

A Brescia il 25 novembre 1535 Angela ed altre 28 donne promettono di seguire il Signore, rimanendo nel mondo da vergini. Nasce così la Compagnia alla quale Angela dà, come patrona, Sant' Orsola, una santa molto venerata nel Cinquecento. La fondazione di Angela si presenta, da subito, fortemente innovativa e originale, in quanto propone alle giovani, allora considerate perpetue minorenni sotto la custodia prima del padre e poi del marito o delle superiori del convento, la possibilità di realizzarsi pienamente come donne e come cristiane restando nel proprio ambiente, vivendo del proprio lavoro, impegnandosi nelle diverse realtà umane, essendo nello stesso tempo a Lui consacrate per sempre.

La sua intuizione geniale e profetica è precorritrice dei tempi.

La Compagnia di Sant'Orsola ben presto si diffonde nei paesi circostanti.

Nel '600 la Compagnia si diffonde oltre Italia e, in alcuni luoghi, si trasforma nell'ordine delle orsoline claustrali e in congregazioni religiose.

Apparentemente scomparsa durante l'epoca napoleonica, la Compagnia riappare dopo la metà dell'800 grazie all'opera delle sorelle Girelli di Brescia e del loro vescovo Verzieri che ne curarono la diffusione in tutta Italia.

Il 25 maggio 1958, accogliendo le esigenze di comunione e di collaborazione delle Compagnie, la Santa Sede ne ha costituito ed approvato la Federazione quale Istituto Secolare femminile di diritto pontificio a organizzazione diocesana e interdiocesana.

Con lo scorrere del tempo la Compagnia si è diffusa in molti altri stati e continenti.

La Compagnia di Trento nasce a Mezzocorona nel 1876 per opera di Teresa Degervasi, tramite un contatto con Brescia. La Compagnia si diffonde rapidamente in tutto il Trentino, tanto che agli inizi del novecento le appartenenti alla Compagnia erano circa un migliaio. Questo rapido diffondersi si deve anche alla guida sapiente di grandi padri spirituali e di responsabili carismatiche.

Oggi la Compagnia è costituita da 40 membri di cui uno in Messico e uno in Austria. La nostra sede è a Povo.

Attualmente abbiamo un membro in formazione temporanea e la media della nostra età è piuttosto alta, ma cerchiamo di vivere l'invito di s. Angela, "sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio", e poi "Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime."

Il nostro Carisma. "Partecipi mediante la fede e il battesimo del mistero pasquale di Cristo nel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, siamo chiamate a unirvi insieme per "servire" il Regno di Dio nella secolarità. Nella Compagnia rispondiamo liberamente e con animo lieto alla chiamata, e con docilità ci lasciamo guidare dallo Spirito nella sequela di Cristo, obbediente, casto e povero, perché il nostro essere assuma la forma della fede, della speranza e della carità. La nostra vita di Consacrate secolari ha il suo centro di unità in Cristo Gesù, che ha ristabilito l'alleanza del Padre, e ha rivelato il suo amore senza riserve per ogni essere umano. Camminando con fedeltà in questa forma di vita partecipiamo attivamente all'avvento del Regno dando il nostro contributo per: portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate; discernere il progetto di Dio sulla storia; orientare alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano; essere ovunque operatrici di pace e di concordia.

Il nostro cammino spirituale si esprime in una continua tensione verso Cristo. Unite a Lui, fonte della vera sapienza, cerchiamo di realizzare nella nostra vita quella mirabile sintesi di azione e contemplazione che fu della nostra Madre e delle nostre prime sorelle: "stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustano della vita contemplativa e in maniera mirabile uniscono l'azione alla contemplazione; l'altezza della contemplazione non distoglie dall'azione, né l'attività impedisce il gusto delle cose celesti".

IN CONCLUSIONE ALCUNE PROSPETTIVE

Il papa lo scorso ottobre 2017 in occasione della celebrazione del 70° anniversario della Costituzione apostolica Provida Mater Ecclesia, ci ha rivolto un invito che desideriamo fare nostro:

Vi auguro di conservare sempre questo atteggiamento di andare oltre, non solo oltre, ma oltre e in mezzo, lì dove si gioca tutto: la politica, l'economia, l'educazione, la famiglia ... lì! E la vostra vita è come il seme del grano ... lì; è come lievito ... lì. È fare tutto il possibile perché il Regno venga, cresca e sia grande e anche che custodisca tanta gente, come l'albero della senape. Pensate a questo. Piccola vita, piccolo gesto; vita normale, ma lievito, seme, che fa crescere.

(Mirella Turri)